
Renato Cartesio

1596 - 1650

Il soggetto non si identifica più con il sostrato del reale, ma con l'attività di pensiero dell'io, in opposizione all'oggetto

I temi fondamentali:

Il riconoscimento della soggettività umana

Il riconoscimento del rapporto uomo - mondo

La scienza della natura ha un carattere matematico non solo nel senso più ampio che la matematica le viene in aiuto, quale che possa essere la sua funzione, ma anche nel senso molto più ristretto che la mente umana produce la conoscenza della natura con le sue proprie forze allo stesso modo che produce la matematica (*E.J. Dijksterhuis*)

Il problema di partenza è quello della BONA MENS

↓
Saggezza della vita

La ragione costituisce la sostanza della **soggettività** umana

La ragione è uguale in tutti gli uomini

↓

Il buon senso è la cosa del mondo meglio ripartita, perché ognuno pensa di esserne sì ben provvisto **che quelli stessi, i quali sono più difficili a contentare in ogni altra cosa, non hanno l'abitudine di desiderarne più di quanto ne possiedono**. Ed in ciò, non è verosimile che tutti s'ingannino; ma ciò prova, piuttosto, che la potenza di ben giudicare e distinguere il vero dal falso, che è propriamente ciò che si chiama il buon senso o la ragione, è naturalmente eguale in tutti gli uomini. (*Cartesio, Discorso sul metodo*)

Nonostante la ragione sia egualmente ripartita
ci sono diversità di opinioni



Deriva dal modo diverso di usare la ragione



Ecco la necessità delle REGULAE

Esperienze diverse degli uomini e del mondo portano a diversi giudizi sugli uomini e sul mondo. Bisogna che ciascuno abbia la virtù di limitare il proprio giudizio a quella parte di uomini o del mondo ch'egli ha conosciuto effettivamente. Che è poi anche la regola cartesiana precipua che sarà enunciata in seguito: **non giudicare che di ciò che si vede chiaramente e distintamente.**

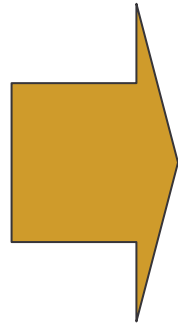
La ragione è una facoltà umana



Non opera scoprendo o
manifestando l'ordine

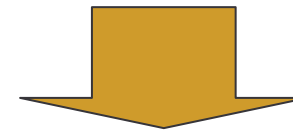
MA

Producendo e
stabilendo l'ordine nelle
conoscenze degli uomini

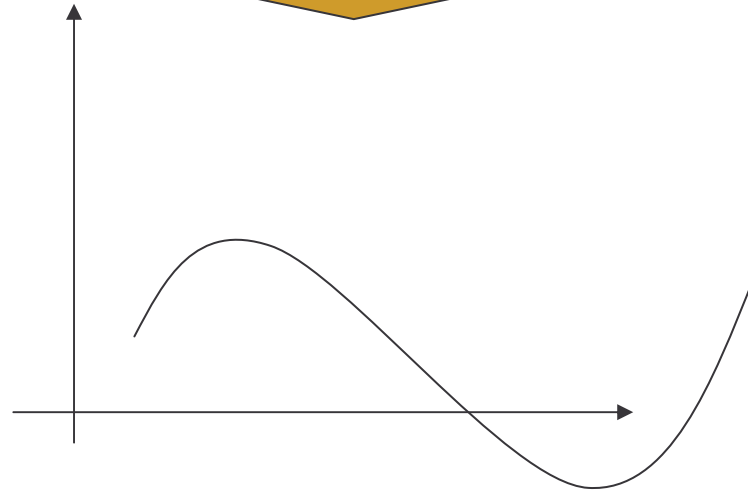


L'ordine non esiste in sé, non c'è
già.

L'ordine viene prodotto dal
soggetto



Il primo frutto della ragione è la
scienza e in particolare la
matematica



Proprio attraverso la considerazione del procedimento matematico Cartesio ha scoperto il suo metodo

Quelle lunghe catene di ragionamenti, tutti semplici e facili, di cui i geometri sogliono servirsi per pervenire alle loro più difficili dimostrazioni, m'avevano dato occasione d'immaginarci che tutte le cose, che possono cadere sotto la conoscenza degli uomini, si succedano tra loro nello stesso modo, e che, purché soltanto ci si astenga dall'accoglierne una di vera che non lo sia, e si serbi sempre l'ordine che occorre per dedurle le une dalle altre, non ce ne possano essere di così lontane, cui infine non si possa arrivare, né di così nascoste che non si possano scoprire.

Cartesio, discorso sul metodo

La matematica dunque è già
pervenuta al metodo.

Ora si tratta di:

- a) Prendere coscienza di questo metodo
- b) Giustificare il valore universale del metodo

*Occorre in primo luogo
giustificare il metodo stesso e
la possibilità della sua
applicazione universale,
riportandolo al suo fondamento
ultimo cioè alla
SOGGETTIVITA' dell'uomo
come PENSIERO o RAGIONE.*



Dunque Cartesio
deve

- 1) Formulare le regole del metodo (tenendo presente la matematica)
 - 2) Fondare con una ricerca metafisica il valore assoluto e universale del metodo
 - 3) Dimostrare la fecondità del metodo nelle varie branche del sapere.
-

LE REGOLE

Regola dell'evidenza



L'evidenza è raggiunta dallo
spirito per mezzo dell'
INTUITO

Il primo era di non accogliere mai nulla per vero, che non conoscessi evidentemente esser tale; cioè di evitare accuratamente la precipitazione e la prevenzione; e di non comprendere nei miei giudizi niente di più di quello che si presentasse così chiaramente e distintamente alla mia mente, che io non avessi alcuna possibilità di metterlo in dubbio.

Cartesio, Discorso sul metodo

L'intuito non è la fluttuante testimonianza dei sensi o dell'immaginazione MA un concetto della mente facile e distinto. L'intuito è l'atto puramente razionale col quale la mente coglie il proprio concetto.

*Chiamo **chiara** quella idea che è presente e aperta ad una mente che vi attende: così come diciamo esser chiaramente viste da noi quelle cose che, per la loro presenza all'occhio che guarda, lo muovono abbastanza fortemente. **Distinta** invece quella che, essendo chiara, è così nettamente separata da tutte le altre, da non contenere in sé null'altro affatto che ciò che è chiaro.*

Cartesio, Principi di filosofia, Libro I, par. 45

LE REGOLE

Regola dell'analisi



La difficoltà è un complesso di problemi. E' necessario allora dividere in problemi più semplici.

Il secondo, di dividere ciascuna delle difficoltà che esaminassi, in tante parti quante fosse possibile, e quante fosse richiesto per meglio risolvere le difficoltà stesse

Cartesio, Discorso sul metodo

Regola della sintesi



Si suppone che ogni dominio del sapere sia ordinato e ordinabile. L'ordine supposto è l'ordine della DEDUZIONE



Il terzo di condurre con ordine i miei pensieri, cominciando dagli oggetti più semplici e più facili a conoscere, per salire a poco a poco, come per gradi, sino alla conoscenza dei più composti; e supponendo pure un ordine tra quelli che non si precedono naturalmente l'un l'altro. [cioè supponendo un ordine anche dove questo non è dato inizialmente ndr]

Cartesio, Discorso sul metodo

LE REGOLE

Regola dell'enumerazione



L'enumerazione controlla l'analisi, la revisione la sintesi.

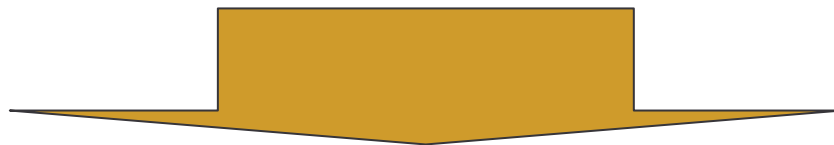
La quarta regola prescrive e controlla l'ordine e la continuità del processo deduttivo

E ultimo, di far dappertutto delle enumerazioni così complete, e delle rassegne così generali, che fossi sicuro di non omettere nulla.

Cartesio, Discorso sul metodo

Le quattro regole non hanno in se stesse la loro giustificazione. Il fatto che la matematica se ne serva con successo non costituisce una giustificazione, perché esse potrebbero ben avere un'utilità pratica ai fini della matematica ed essere ciononostante destituite di validità assoluta e quindi inapplicabili al di fuori di essa.

Cartesio deve quindi istituire una ricerca che le giustifichi risalendo alla loro radice; e questa radice non può essere che il principio unico e semplice di ogni scienza: **la soggettività razionale e pensante dell'uomo.**



E' necessario trovare il fondamento di un metodo

Il mezzo di questa ricerca sarà la **critica di tutto il sapere**

Critica di tutto il sapere = Dubitare di tutto finché si giungerà a qualcosa di indubitabile.

Il dubbio Cartesiano

Il riconoscimento del carattere incerto e problematico delle conoscenze sulle quali verte

La decisione di sospendere l'assenso (*epoché*) a tali conoscenze e di considerarle *provvisoriamente* false

Epoché

Abolisce o sospende la verità di una idea

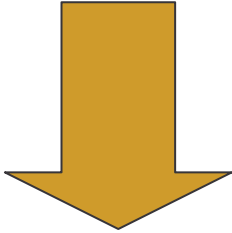
MA

Non abolisce le idee stesse

L'epoché non concerne l'essenza ma l'esistenza

Ridotto con l'*epoché* il mondo della conoscenza a un mondo di pure idee si dovrà trovare un'idea o essenza che sia l'immediata rivelazione di una esistenza. E tale sarà il caso dell'io

Si deve dubitare perché



- ✓ I sensi talvolta ingannano (in sogno ci sono conoscenze simili alla veglia)
- ✓ Si può anche pensare (poiché nulla si sa dell'origine) che l'uomo sia stato creato da un essere maligno che vuole ingannarlo

Dal dubbio nasce la prima certezza

*“Io posso ammettere di ingannarmi o di essere ingannato in tutti i modi. Posso supporre che non vi è Dio, né il cielo, né i corpi e che io stesso non ho corpo. Ma per ingannarmi o per essere ingannato, per dubitare e per ammettere che tutto è falso, bisogna necessariamente che io che penso sia qualcosa e non nulla. La proposizione **io penso dunque sono** è la sola assolutamente vera perché il dubbio la riconferma.”*

Ma non so ancora se esisto come corpo. Sono. Esisto solo come una cosa che dubita, che pensa.

Dire io esisto = io sono una cosa pensante cioè Spirito, Ragione.

Nota 1

Digressione sul significato

della parola

I D E A

Fino a Cartesio la filosofia pensava che
il contenuto del pensiero fosse la stessa realtà



Il pensiero e l'Idea sono solo il MEZZO con il quale la realtà si manifesta



Idea = Id quo cognoscitur (ciò per mezzo del quale si conosce)

Da Cartesio il contenuto del pensiero viene chiamato Essere Oggettivo



Per Cartesio l'Idea è contenuto immediato del pensiero



Idea = Id quod cognoscitur (ciò che è conosciuto)



Le cose del mondo che ci sta davanti sono tutte idee



Il pensiero è l'essenza della realtà (si va verso l'idealismo)

La filosofia moderna, tutte le volte che usa espressioni come *realtà esterna, corpi esterni, oggetti esterni, realtà in sé, natura esterna, mondo esterno, essere esterno, etc.*, **non allude** a questo mondo che ci sta davanti (e che è idea) ma allude a ciò che **non percepiamo** immediatamente e che sta al di là delle nostre rappresentazioni e che Cartesio chiama **Essere Formale**.

DIO

Ripresa:

In base al principio del *Cogito* l'uomo è sicuro di avere idee (cioè di essere un essere pensante).

Novità terminologica del termine idea. Per gli scolastici idea = archetipo delle cose nella mente di Dio; per Cartesio idea = la forma di un pensiero.

Ogni idea per Cartesio ha:

- 1) Una realtà soggettiva e/o mentale
- 2) Una realtà obiettiva in quanto rappresenta un oggetto

PROBLEMA:

Ma il cogito mi rende sicuro solo che le idee esistano non sul valore reale del loro contenuto.

Cartesio divide le idee in:

Innate: sembrano essere nate in me. Capacità di comprendere le essenze vere, immutabili, delle cose.

Avventizie: sembrano essere venute dal di fuori. Idee delle cose naturali.

Fattizie: sembrano formate e trovate da me stesso. Idee delle cose inventate o chimeriche.

*... e l' Idea
di Dio ?*

1° prova dell'esistenza di Dio ovvero il principio della metafisica dell'essere.

*Per quel che riguarda l'idea di Dio, cioè di una sostanza infinita, eterna, onnisciente, onnipotente e creatrice, è difficile supporre che possa averla io stessa creata. L'idea di Dio è la sola idea nella quale vi è qualcosa che non è potuta venire da me stesso in quanto **io non possiedo nessuna delle perfezioni** che sono rappresentate in questa idea. Dunque la semplice presenza in me dell'idea di Dio dimostra l'esistenza di Dio.*

*Ma non poteva esser lo stesso dell'idea di un essere più perfetto del mio; perché, che venisse dal nulla, era cosa manifestatamente impossibile. E poiché non vi è meno ripugnanza che il più perfetto sia una conseguenza ed una dipendenza del meno perfetto, di quel **che dal nulla proceda qualche cosa**, non potevo neppure averla ricevuta da me stesso: di maniera che restava che essa fosse stata messa in me da una natura che fosse veramente più perfetta di quel ch'io non fossi e che anzi avesse in sé tutte le perfezioni dalle quali potevo avere qualche idea, vale a dire, per spiegarmi in una parola, che fosse Dio.*

2° prova dell'esistenza di Dio.

Inoltre si dimostra Dio anche dicendo che se l'uomo si fosse autocreato si sarebbe dato tutte le perfezioni.



Il procedimento segue un modo comune di scrivere e di pensare almeno a cominciare da M. de Montaigne:

Si parte dalla Miseria dell'uomo e si arriva al rapporto uomo-Dio.

3° prova dell'esistenza di Dio.

Cartesio si rifà anche ad Anselmo d'Aosta dando alla prova ontologica una coloritura geometrica.

E' impossibile che Dio manchi dell'esistenza come è impossibile che esista un triangolo senza che la somma degli angoli interni sia uguale a due retti.

Nota: E' da richiamare l'attenzione sulla differenza che passa tra la terza prova e la prima prova. In entrambe si va dall'idea di Dio a Dio; ma là si va a Dio come causa dell'idea, dell'esserci dell'idea in me; qui si va a Dio come ad un oggetto che io penso esistente al solo pensarne l'idea. La prima è prova a posteriori (dall'effetto alla causa), la seconda a priori (dal concetto all'oggetto reale, per semplice analisi o per uno sviluppo autonomo del contenuto del concetto stesso).

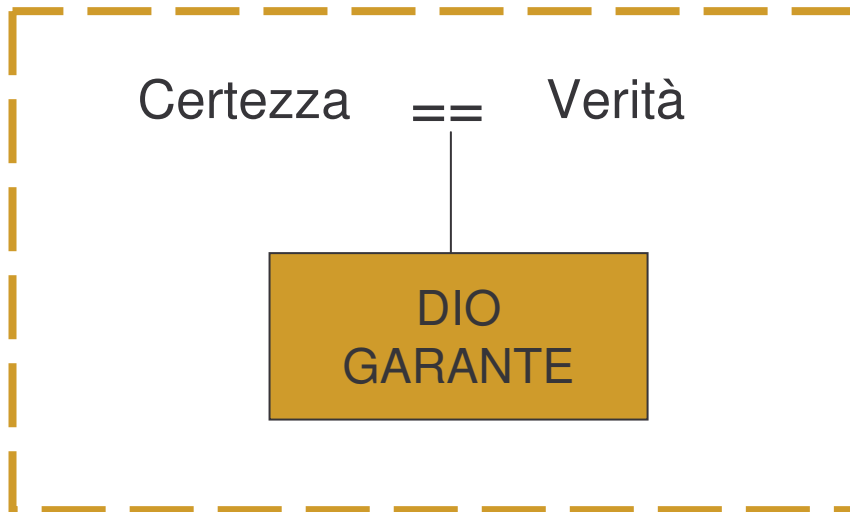
Una volta riconosciuta l'esistenza di Dio



Per la sua perfezione non può ingannarmi



Se uso rettamente la facoltà di Ragione che
lui mi ha dato



Così la prima e
fondamentale funzione
che Cartesio riconosce a
Dio è quella di essere il
principio e il Garante di
ogni verità.

Il problema del circolo vizioso

IL MONDO

- 1) La dimostrazione dell'esistenza di Dio ha confermato e fondato
 - 2) Le Regole
 - 3) E' necessario ora dimostrare la fecondità delle regole nel dominio del sapere scientifico
-

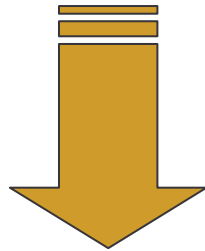
La regola dell'evidenza
fondata su Dio



Non posso dubitare che c'è in me una
facoltà passiva di sentire



Di ricevere e
riconoscere le idee delle
cose sensibili



Sarebbe inutile se non ci fosse “da qualche parte” una **facoltà attiva**
capace di produrre e formare le idee stesse

La facoltà attiva



Non può essere in me

Deve essere in
una sostanza
diversa da me

- ✓ Io sono solo una sostanza pensante
- ✓ A volte ho idee senza contribuirvi o addirittura contro la mia volontà



Deve essere o corpo →

C'è una Sostanza Estesa = res extensa

o Dio stesso →

Dio mi ha dato una forte inclinazione a credere che le idee mi siano inviate da cose corporee



Dio non può essere perché essendo veritiero non mi può inviare idee senza che queste ultime abbiano una realtà

La sostanza estesa



Ha caratteristiche diverse dalla sostanza pensante che sono io

✓ Essendo estesa **è divisibile** (mentre lo spirito è indivisibile)

Del mondo materiale si può predicare **come essenziale** solo l'estensione poiché solo questa è concepibile in modo chiaro e del tutto distinto. [[Leggi qui](#)]

La sostanza estesa non possiede tutte le qualità che noi percepiamo di essa



Come in Galilei si stabilisce la distinzione tra qualità oggettive e soggettive

La sostanza corporea ha un solo carattere fondamentale:
l'estensione.

Cartesio riduce la corporeità all'estensione.

Non c'è che una stessa materia in tutto l'universo, e noi lo conosciamo per questo solo, che essa è estesa; poiché tutte le proprietà che percepiamo distintamente in essa, si riportano a questa: che essa può esser divisa e mossa secondo le sue parti, e può ricevere tutte le diverse disposizioni, che noi osserviamo potersi verificare per mezzo del movimento delle sue parti.

Cartesio, Principia Philosophiae

Questo è il fondamento del rigoroso meccanicismo che domina la fisica Cartesiana

Tutte le proprietà della materia si riducono alla sua divisibilità in parti e alla mobilità di queste parti. Il movimento delle parti estese deve essere l'unico principio di spiegazione di tutti i fenomeni della natura.

Materia e movimento; o meglio – poiché la materia cartesiana omogenea e uniforme non è altro che estensione – estensione e movimento; o meglio ancora – poiché l'estensione è strettamente geometrica – spazio e movimento. (A. Koyré)

Il mondo è un immenso orologio meccanico composto da tante ruote dentate. (K.R. Popper)

Quali le leggi fondamentali? (del mondo, ndr). Innanzitutto il principio di conservazione, secondo cui la quantità di moto resta costante, contro ogni possibile degradazione di energia. Il secondo è il principio d'inerzia. Avendo escluso dalla materia tutte le qualità, ogni cambiamento di direzione può aver luogo solo attraverso la spinta di altri corpi. Il corpo non ferma né rallenta il proprio movimento a meno che non lo ceda ad un altro. Il movimento di per sé tende a proseguire nella stessa direzione, una volta iniziato. Dunque il principio di conservazione e di conseguenza il principio d'inerzia sono principi basilari che reggono l'universo. (Reale-Antiseri)

Ulteriore nota su Dio

Quel mondo qualitativo, di origine aristotelica, cede e lentamente scompare.

La natura è opaca, silenziosa, senza odore, senza colore: è soltanto l'impetuoso incalzare di materia, senza fine, senza motivo (A.N. Whitehead)

Il Dio Cartesiano è creatore e conservatore del mondo ma non ha niente altro da spartire con esso. Dio non è l'anima che penetra, vivifica e muove il mondo. Perché infinito e spirituale, Dio è fuori dal mondo. Pressato dal teologo Henry More a dire "dove" Dio si trovi, Cartesio è costretto a rispondere "nullibi", in nessun posto. A causa di tale risposta Cartesio e i cartesiani furono denominati "nullibisti" e atei. (Reale Antiseri)

A causa della veridicità divina devo ammettere di avere un corpo



Il corpo è maldisposto quando sento dolore, fame, sete, etc.



Queste sensazioni dimostrano che io non sono alloggiato nel mio corpo ma gli sono **strettamente congiunto**

In tutti i casi c'è distinzione tra spirito e corpo

- Posso pensare di esistere come pura sostanza spirituale
- Devo riconoscere al corpo caratteri (la divisibilità) che la sostanza spirituale rifiuta



Attenzione!

La novità di Cartesio è il riconoscimento della **sostanzialità** del corpo

- ❖ Per Aristotele il corpo era strumento della sostanza (anima)
- ❖ Per Agostino il corpo era una sostanza ma imperfetta e parziale

Riconoscere che il corpo è sostanza, significa render possibile la considerazione e lo studio del corpo come tale cioè senza riferimento all'anima. Questo riconoscimento è la prima condizione per lo studio scientifico del corpo umano. In tal senso Cartesio influì sullo sviluppo degli studi biologici.

L'uomo

Anima e corpo non hanno nulla in comune



Eppure l'esperienza ci attesta un'interferenza costante tra i due



Per spiegare ciò e risolvere i problemi Cartesio scrive il **Trattato dell'uomo**



La Ghiandola Pineale



Fine

